



OSSERVATORIO PER LA SPESA PUBBLICA
**"LA FINANZA PUBBLICA ITALIANA NEGLI
ANNI DELLA CRISI"**
Focus Calabria

Altomonte, 20 marzo 2014

1. L'osservatorio nasce con l'obiettivo di verificare, attraverso la costruzione di serie temporali adeguatamente lunghe e articolate, per settori e per territori, la coerenza tra le politiche di bilancio e gli obiettivi dichiarati di politica economica (alleggerimento della pressione fiscale sui redditi da lavoro e da impresa, riduzione del divario tra le diverse aree del paese, privilegio per le scelte idonee a promuovere lo sviluppo, riduzione del peso rappresentato, per la finanza pubblica dall'ingente costo del servizio del debito). Tra gli obiettivi anche quello di valutare, alla luce di scelte del passato, la praticabilità nel tempo delle concrete scelte di bilancio.
2. Forse è opportuno partire proprio da quest'ultimo punto, risalendo alle scelte che, nel corso degli anni '70 e dei primi anni '80 dello scorso secolo, hanno determinato l'accumulo dell'ingente debito pubblico italiano.

Si trattò allora, in primo luogo, di un mancato coordinamento tra importanti scelte riformatrici in materia previdenziale (l'indicizzazione all'andamento dell'inflazione e dei salari), formativa (l'espansione dell'istruzione secondaria superiore, come naturale sviluppo della scuola media unica, e la regolarizzazione dei docenti precari passati nel decennio da poco più di 30.000 a oltre 300.000), sanitaria (con l'estensione dell'assistenza sanitaria diretta alla generalità dei cittadini), istituzionale (con l'avvio delle Regioni a statuto ordinario e il trasferimento per via amministrativa di importanti competenze anche agli Enti locali).

Alla definizione di questi importanti capitoli di spesa non corrispose, in quel decennio, una riforma del sistema fiscale, idonea a responsabilizzare, adeguatamente, i soggetti titolari della spesa. Al contrario, con la delega del 1972 e i successivi decreti legislativi il prelievo fu integralmente centralizzato, nell'illusione di controllare, attraverso i flussi di trasferimento delle risorse a carico del bilancio dello Stato anche le politiche di spesa.

L'unico tributo destinato alla finanza regionale e locale (l'ILOR) divenne una delle componenti di un fondo centrale, ripartito senza concreti riferimenti ai territori nei quali il prelievo era esercitato. Le politiche di spesa, autonomamente gestite dai poteri locali determinarono l'esigenza di periodiche sanatorie a pie' di lista dell'indebitamento determinatosi mentre la mancata soppressione di uffici statali, privati delle competenze trasferite, non consentiva una riduzione delle spese centrali.

Il disavanzo di bilancio, che era all'inizio del decennio (entrate pari al 29% del PIL a fronte di spese pari al 32%) del tutto sostenibile in relazione al tasso di crescita del PIL nominale, era ben più preoccupante nel 1980 (entrate pari al 34% contro spese pari al 41%) e veniva affrontato con emissioni di titoli del debito pubblico a tassi rapidamente crescenti, anche a seguito degli accordi per l'apertura dei mercati finanziari. L'aggiustamento del valore reale del debito attraverso la pratica della cosiddetta "svalutazione competitiva" (la svalutazione della lira rispetto alle altre valute del Sistema Monetario Europeo, cui l'Italia aveva aderito all'inizio degli anni '80) determinava in Italia un'inflazione spesso a due cifre con due conseguenze negative: da un lato la richiesta da parte degli investitori di compensare la prevedibile perdita di valore reale dei titoli al rimborso (il "rischio Italia") con interessi assai elevati: nel 1995 (l'anno precedente la decisione di adeguarsi ai parametri che avrebbero consentito l'adesione all'euro) furono a carico del bilancio dello stato oneri per interessi pari all'11,5% del PIL; dall'altro costringeva salari e pensioni ad un

recupero, attraverso la scala mobile, che era sempre più perdente (l'inflazione, nello stesso anno era pari al 5,3).

Quelle scelte di spesa non erano state sbagliate ed anzi avevano contribuito al complessivo miglioramento della condizione civile del paese. Gravemente sbagliato fu, invece, non porsi la domanda di come far fronte all'innalzamento della spesa con un adeguamento delle entrate. Le conseguenze di quella sottovalutazione sono ancora alla base della situazione distorta della nostra finanza pubblica perché la gran parte dell'aggiustamento è stato realizzato attraverso progressive modifiche dell'IRPEF. Si vedrà, nelle successive tabelle, come la gran parte dell'aumento della pressione fiscale di cui ci si lamenta sia stato determinato dall'incremento della pressione fiscale sul lavoro dipendente e sui pensionati e, conseguentemente, sui territori caratterizzati da una presenza di tale tipologia di redditi, determinando una distorsione che è, insieme, sociale e territoriale.

È per questo che, ricordando la cause di fondo della attuale situazione di grave tensione della finanza pubblica italiana, nel porre il tema di espansione della spesa, in particolare in direzione di interventi che favoriscano lo sviluppo e l'occupazione, dobbiamo sempre valutare in che misura essi si collochino in un quadro di bilancio per evitare che "paghino i soliti noti", i titolari di redditi da lavoro o da pensione.

La scelta che ha cominciato a correggere la distorsione fu quella, compiuta nel 1996, di aderire all'euro (con i conseguenti impegni in termini di controllo dell'inflazione e del disavanzo, nonché di rinuncia alla pratica della svalutazione competitiva). Quella scelta ha positivamente modificato il quadro: l'inflazione è rapidamente calata (3,9 nel 1996, 1,7 nel 1997) e si è sostanzialmente allineata a quella europea. È cominciata, insieme, una riduzione del debito a seguito di un rapido calo del suo costo, un fenomeno che si è consolidato nel tempo e grazie al quale, malgrado la crisi determinata nel 2011 dall'irresponsabile gestione del governo Berlusconi-Tremonti, nel preconsuntivo del 2013 gli interessi hanno comportato pagamenti a carico del bilancio per un ammontare di 5,3 punti di PIL. Se avessimo ancora il carico del 1995 (in rapporto al PIL) l'onere sarebbe superiore di oltre 90 miliardi di € e avrebbe imposto di sacrificare altre spese (per dimensione le uniche poste capienti riguardano le spese per il personale della PA, le pensioni, la sanità).

Da quella scelta occorre ripartire, senza inseguire improbabili "liberazioni" determinate dalla uscita dall'euro e dalla ripresa di una politica inflazionistica, e forti di questa riacquisita credibilità, chiedendo che la politica europea abbia una svolta e promuova politiche idonee a creare sviluppo e occupazione.

3. Le tabelle che seguono forniscono i dati essenziali della ricaduta della crisi sull'economia reale e sulla finanza pubblica attraverso un'analisi articolata per territori e per settori.
 - a) in primo luogo l'andamento del PIL (tabella 1 A) che nel periodo 2008-2011 ha fatto registrare un lievissimo incremento su base nazionale (+0,3%) derivante da una crescita al Centro Nord (+1,1) e da un netto calo al Sud (-2). L'andamento calabrese è stato solo lievemente migliore (-1,7%) rispetto a quelle del Mezzogiorno. La dinamica del PIL ha avuto immediate conseguenze sull'occupazione (tabella 1 B) in riduzione sull'intero territorio nazionale (-2,05%) ma anche in questo caso con un andamento migliore al Centro

Nord (con una flessione limitata al -1,37%) rispetto al Mezzogiorno (-3,88%). La Calabria fa registrare una riduzione di poco inferiore a quella del Centro Nord (-1,23%).

- b) La dinamica del PIL ha conseguenze anche sull'andamento del prelievo fiscale (tabella 2 A) che cresce al centro Nord (+1,9%) e si riduce al Sud (-2,1%) e ancor di più in Calabria (-2,3). In relazione all'andamento del PIL la pressione fiscale cresce maggiormente al Sud che al Centro Nord.
 - c) La spesa pubblica totale (tabella 2 B) cresce al Centro Nord (+1,08) mentre flette al Sud (-1,06). Molto maggiore la divaricazione degli andamenti della spesa primaria (quella, cioè, al netto degli interessi sul debito) (tabella 2 C) che cresce al Centro Nord (+1,9) mentre si riduce molto nettamente al Sud (-2,2). L'andamento in controtendenza dei dati calabresi (rispettivamente + 4,37 e +2,4) è dovuto alla rilevante espansione della spesa per infrastrutture conseguente agli interventi sulla Salerno Reggio Calabria e sulla statale jonica.
 - d) Ancora da rilevare che alla flessione di entrate derivanti dalla riduzione dei consumi (IVA) e della produzione (accise) i diversi livelli di governo fanno fronte con un inasprimento del prelievo sui redditi. Sono i lavoratori dipendenti e pensionati a sopportare pesantemente la distorsione del sistema fiscale (tabella 3) con un incremento del prelievo centrale del 5,6% e di quello locale del 37,2% (+7,6% totale) mentre sugli altri redditi si riduce seccamente il prelievo centrale (-11,9%) ed è più contenuto l'incremento del prelievo locale (+14,5%).
 - e) La flessione della spesa è costante in quasi tutti i comparti:
 - Per la formazione e la ricerca (tabella 4) gli stanziamenti si riducono del 3,5% al Centro Nord e del 12% al Sud (-11,4 in Calabria). Al Sud la flessione è dovuta alla spesa delle istituzioni locali a seguito della riduzione dei trasferimenti statali e all'impossibilità di utilizzare la leve fiscale locale (quasi esclusivamente l'IRPEF) già ai massimi per coprire le spese obbligatorie. Per la prima volta, nel 2011, anche la spesa pro capite (tabella 6) in questo campo è nel Centro Nord superiore a quella nel Mezzogiorno.
 - La spesa ambientale (tabella 7) fa registrare un vero e proprio crollo: -12,5% al Centro Nord, -19,8% al Sud (-44,4% in Calabria) anche se i valori pro capite (Tabella 9) restano più elevati al Mezzogiorno. In questa campo, peraltro, i valori meridionali sono in parte determinati dalla spesa, in tradizionale contro tendenza, della Regione Sardegna e dagli sprechi in alcune regioni nel ciclo dei rifiuti.
 - Con attenzione va letto il dato della spesa nel settore delle politiche per la produzione e i servizi (tabella 10). In questo campo, infatti, essendo prevalente l'intervento della mano pubblica non con interventi diretti ma con contributi per l'abbattimento del costo degli interessi è naturale che la riduzione dell'inflazione e, conseguentemente, del costo del credito, una quota della riduzione degli stanziamenti è determinata da tali motivi e non determina una corrispondente riduzione del volume degli investimenti. Un'altra parte della riduzione è dovuta alla drastica riduzione della spesa locale (anche in questo caso per le difficoltà determinate dalla crisi sugli equilibri della finanza locale). Depurata da tutte le variabili resta una riduzione della spesa per investimenti non inferiore al 50%.
 - Particolarmente significativo è l'andamento della spesa sanitaria (tabella 13). Ad una riduzione al Sud (-10,6%, in controtendenza Calabria e, soprattutto, Molise) corrisponde una crescita al Centro Nord (+ 4,2%) con una marcata accentuazione delle divaricazione della spesa pro capite (tabella 16).
4. Dai dati dei conti pubblici territoriali emerge con evidenza che la questione meridionale è anche una questione di allocazione della spesa pubblica e di distorsioni determinate dalla politica del

prelievo le cui cause, lontane del tempo, non sono mai state strutturalmente rimosse. La crisi le ha drammaticamente evidenziate e accentuate.

a) Una parte della responsabilità è certamente delle classi dirigenti meridionali che hanno determinato, o almeno tollerato, sprechi e, talora, vere e proprie malversazioni. Basta pensare alla perversa politica nel ciclo dei rifiuti o a quella in materia di acquisto di beni e servizi (in particolare farmaci) in campo sanitario o alla frantumazione della spesa per investimenti (infrastrutturali e produttivi).

b) La soluzione non può, peraltro, essere ricercata in una generalizzata ricentralizzazione della politica economica nel Mezzogiorno. Non è da escludere, naturalmente, un ripensamento di alcune attribuzioni di competenze al livello regionale di governo (basta pensare alle grandi reti nazionali di trasporto e distribuzione dell'energia) né un miglior supporto di tecnostutture centrali alla progettazione degli interventi (bene, in tale prospettiva, la nuova Agenzia). Ma nessuna inversione di tendenza strutturale è possibile senza una piena responsabilizzazione delle classi dirigenti meridionali che parta dalla piena attuazione dell'impianto di fondo del nuovo Titolo V della II parte della Costituzione (e, in particolare, dell'articolo 119) come delineata dalla legge 42/2009. Una simile linea richiede:

- Nell'immediato:
 - La piena corresponsabilizzazione dei livelli regionali e locali di governo nella "definizione degli obiettivi di finanza pubblica per comparto, anche in relazione ai livelli di pressione fiscale e di indebitamento" (legge 42/2009, art. 5);
 - La determinazione delle risorse (in termini di tributi propri, compartecipazioni, trasferimenti a norma del comma 5 dell'articolo 119 della Costituzione) destinate ai livelli infra statuali di governo con modalità e tempi compatibili a consentire una programmazione pluriennale del loro impiego e a verificarne, ex post, i risultati.
 - Una politica di programmazione integrata nell'uso delle risorse attraverso gli strumenti previsti dall'articolo 2, comma 203 e seguenti della legge 662/1996 (intese di programma e accordi di programma quadro) e dagli articoli 23 e 27 del decreto legge 83/2012, e dei relativi strumenti attuativi.
- In prospettiva:
 - Un ripensamento del sistema fiscale che accentui la flessibilità della leva locale e, eviti, di assegnare un ruolo centrale (e quasi esclusivo) alle addizionali IRPEF che colpiscono soprattutto pensionati e lavoratori dipendenti (aumentando in questo caso il cuneo fiscale);
 - Una attenta valutazione della capacità fiscale standard anche per verificare, in riferimento al rapporto tra il PIL di un territorio e il prelievo in esso realizzato, le esigenze di modificare la struttura del prelievo fiscale.

Tabella 1 A

| Pil nel Mezzogiorno e in Italia. Anni 1996-2011. Valori in milioni di euro e dinamica % | | | | | |
|--|-------------|-------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|
| | 1996 | 2011 | Dinamica 1996/2011 | Dinamica 2002/2007 | Dinamica 2008/2011 |
| Calabria | 21.618 | 33.414 | 54,6 | 19,6 | -1,7 |
| CENTRO-NORD | 766.521 | 1.212.066 | 58,1 | 19,7 | 1,1 |
| MEZZOGIORNO | 241.202 | 365.863 | 51,7 | 18,1 | -2,0 |
| ITALIA | 1.009.158 | 1.580.410 | 56,6 | 19,4 | 0,3 |

Tabella 1 B

| L'occupazione nel Mezzogiorno e in Italia. Anni 1996-2011. Valori assoluti e dinamica % | | | | | |
|--|-------------|-------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|
| | 1996 | 2011 | Dinamica 1996/2011 | Dinamica 2002/2007 | Dinamica 2008/2011 |
| Calabria | 583.600 | 625.300 | 7,15 | 3,00 | -1,23 |
| CENTRO-NORD | 15.812.100 | 18.242.800 | 15,37 | 7,35 | -1,37 |
| MEZZOGIORNO | 6.144.600 | 6.488.100 | 5,59 | 2,02 | -3,88 |
| ITALIA | 21.965.300 | 24.739.100 | 12,63 | 5,86 | -2,05 |

Tabella 2a

| Entrate totali nel Mezzogiorno e in Italia. Anni 1996-2011. Valori in milioni di euro e dinamica % | | | | | |
|---|-------------|-------------|---------------------------|---------------------------|---------------------------|
| | 1996 | 2011 | Dinamica 1996/2011 | Dinamica 2002/2007 | Dinamica 2008/2011 |
| Calabria | 7.851 | 13.848 | 76,4 | 27,9 | -2,3 |
| CENTRO-NORD | 340.924 | 576.605 | 69,1 | 27,2 | 1,9 |
| MEZZOGIORNO | 92.444 | 167.140 | 80,8 | 29,3 | -2,1 |
| ITALIA | 433.368 | 743.745 | 71,6 | 27,6 | 1,0 |

Tabella 2b

| Spesa totale nel Mezzogiorno e in Italia. Anni 1996-2011. Valori in milioni di euro e dinamica % | | | | | |
|---|-------------|-------------|---------------------------|---------------------------|---------------------------|
| | 1996 | 2011 | Dinamica 1996/2011 | Dinamica 2002/2007 | Dinamica 2008/2011 |
| Calabria | 16.270 | 23.146 | 42,3 | 12,32 | 4,37 |
| CENTRO-NORD | 381.570 | 534.252 | 40,0 | 10,71 | 1,08 |
| MEZZOGIORNO | 153.412 | 225.097 | 46,7 | 15,96 | -1,06 |
| ITALIA | 534.982 | 759.349 | 41,9 | 12,25 | 0,43 |

Tabella 2c

| Spesa primaria nel Mezzogiorno e in Italia. Anni 1996-2011. Valori in milioni di euro e dinamica % | | | | | |
|---|-------------|-------------|---------------------------|---------------------------|---------------------------|
| | 1996 | 2011 | Dinamica 1996/2011 | Dinamica 2002/2007 | Dinamica 2008/2011 |
| Calabria | 15.216 | 22.209 | 46,0 | 15,5 | 2,4 |
| CENTRO-NORD | 302.273 | 499.217 | 65,2 | 16,1 | 1,9 |
| MEZZOGIORNO | 140.641 | 216.997 | 54,3 | 19,1 | -2,2 |
| ITALIA | 442.914 | 716.214 | 61,7 | 17,0 | 0,6 |

Tabella 3

Entrate tributarie centrali e addizionali regionali e locali IRPEF - accertamenti in Italia. Anni 1996-2012. Valori in milioni di euro e dinamica %

| | 1996 | 2012 | DINAMICA 2002/2007 | DINAMICA 2008/2012 | DINAMICA 1996/2012 |
|-------------------------------|---------------|----------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| IRPEF | | | | | |
| dip. e pens. | 64.834 | 128.311 | 22,3 | 5,6 | 97,9 |
| Addizionali locali | - | 11.341 | 59,2 | 37,2 | |
| Totale (dip e pens) | 64.834 | 139.652 | 24,1 | 7,6 | 115,4 |
| altri redditi | 24.661 | 36.787 | 29,7 | -11,9 | 49,2 |
| Addizionali locali | - | 3.252 | 68,8 | 14,5 | |
| Totale (altri redditi) | 24.661 | 40.039 | 31,5 | -10,2 | 62,4 |
| Totale centrali | 89.495 | 165.098 | 24,2 | 1,1 | 84,5 |
| Totale locale | - | 14.593 | 61,7 | 31,4 | |

Tabella 4

| Spesa per la formazione e ricerca nel Mezzogiorno e in Italia. Anni 1996-2011. Valori in milioni di euro e dinamica % | | | | | | |
|--|--------------|--------------|--------------|---------------------------|---------------------------|---------------------------|
| | 1996 | 2008 | 2011 | Dinamica 1996/2011 | Dinamica 2002/2007 | Dinamica 2008/2011 |
| Abruzzo | 1.042 | 1.611 | 1.449 | 39,1 | 23,0 | -10,1 |
| Molise | 290 | 405 | 361 | 24,4 | 25,0 | -10,8 |
| Campania | 4.685 | 7.157 | 6.556 | 39,9 | 9,5 | -8,4 |
| Puglia | 2.955 | 4.754 | 4.239 | 43,5 | 9,4 | -10,8 |
| Basilicata | 624 | 917 | 738 | 18,2 | 21,6 | -19,6 |
| Calabria | 1.831 | 2.698 | 2.391 | 30,6 | 19,1 | -11,4 |
| Sicilia | 4.524 | 6.909 | 5.781 | 27,8 | 23,6 | -16,3 |
| Sardegna | 1.596 | 2.289 | 2.017 | 26,4 | 11,0 | -11,9 |
| CENTRO-NORD | 29.050 | 46.056 | 44.461 | 53,1 | 13,1 | -3,5 |
| MEZZOGIORNO | 17.547 | 26.739 | 23.533 | 34,1 | 15,2 | -12,0 |
| ITALIA | 46.596 | 72.795 | 67.993 | 45,9 | 13,9 | -6,6 |

Tabella 5

Incidenza della spesa per la formazione e ricerca sulla spesa totale e primaria nel Mezzogiorno e in Italia. Anni 1996-2011. Valori %

| | Incidenza sulla spesa totale | | Incidenza sulla spesa primaria | |
|-----------------|------------------------------|--------------|--------------------------------|-------------|
| | 1996 | 2011 | 1996 | 2011 |
| Abruzzo | 9,46 | 8,73 | 10,8 | 9,1 |
| Molise | 10,14 | 8,97 | 10,9 | 9,5 |
| Campania | 11,96 | 11,39 | 13,1 | 12,0 |
| Puglia | 10,70 | 10,03 | 11,9 | 10,3 |
| Basilicata | 12,15 | 11,13 | 13,4 | 11,7 |
| Calabria | 11,25 | 10,33 | 12,0 | 10,8 |
| Sicilia | 12,43 | 10,68 | 13,3 | 11,0 |
| Sardegna | 10,66 | 9,72 | 11,5 | 9,9 |
| CENTRO-NORD | 7,6 | 8,3 | 9,6 | 8,9 |
| MEZZOGIORNO | 11,4 | 10,5 | 12,5 | 10,8 |
| ITALIA | 8,7 | 9,0 | 10,5 | 9,5 |

Tabella 6

| Spesa pro capite per la formazione e ricerca nel Mezzogiorno e in Italia. Anni 1996-2011. Valori in euro e dinamica % | | | |
|--|-------------|--------------|---------------------------|
| | 1996 | 2011 | Dinamica 1996/2011 |
| Abruzzo | 830 | 1.109 | 33,6 |
| Molise | 884 | 1.152 | 30,4 |
| Campania | 821 | 1.137 | 38,5 |
| Puglia | 728 | 1.047 | 43,7 |
| Basilicata | 1.025 | 1.277 | 24,7 |
| Calabria | 888 | 1.221 | 37,5 |
| Sicilia | 903 | 1.156 | 28,0 |
| Sardegna | 967 | 1.232 | 27,40 |
| CENTRO-NORD | 803 | 1.146 | 42,7 |
| MEZZOGIORNO | 849 | 1.142 | 34,5 |
| ITALIA | 820 | 1.145 | 39,7 |

Tabella 7

| Spesa per le politiche ambientali nel Mezzogiorno e in Italia. Anni 1996-2011. Valori in milioni di euro e dinamica % | | | | | | |
|--|-------------|-------------|-------------|---------------------------|---------------------------|---------------------------|
| | 1996 | 2008 | 2011 | Dinamica 1996/2011 | Dinamica 2002/2007 | Dinamica 2008/2011 |
| Abruzzo | 217 | 294 | 405 | 86,8 | 35,7 | 38,0 |
| Molise | 79 | 106 | 84 | 6,2 | 50,4 | -20,4 |
| Campania | 893 | 1.926 | 1.352 | 51,4 | 34,1 | -29,8 |
| Puglia | 477 | 897 | 862 | 80,8 | -1,8 | -3,9 |
| Basilicata | 115 | 185 | 188 | 64,0 | -0,9 | 1,5 |
| Calabria | 450 | 972 | 540 | 20,1 | 47,4 | -44,4 |
| Sicilia | 1.264 | 1.736 | 1.403 | 11,0 | 27,3 | -19,2 |
| Sardegna | 673 | 777 | 691 | 2,7 | 11,3 | -11,0 |
| CENTRO-NORD | 7.030 | 7.774 | 6.775 | -3,6 | -9,4 | -12,5 |
| MEZZOGIORNO | 4.167 | 6.892 | 5.527 | 32,6 | 24,1 | -19,8 |
| ITALIA | 11.197 | 14.636 | 12.302 | 9,9 | 3 | -15,9 |

Tabella 8

Incidenza della spesa per le politiche ambientali sulla spesa totale e primaria nel Mezzogiorno e in Italia. Anni 1996-2011. Valori %

| | Incidenza sulla spesa totale | | Incidenza sulla spesa primaria | |
|-----------------|------------------------------|------------|--------------------------------|------------|
| | 1996 | 2011 | 1996 | 2011 |
| Abruzzo | 2,0 | 2,4 | 2,2 | 2,6 |
| Molise | 2,8 | 2,1 | 3,0 | 2,2 |
| Campania | 2,3 | 2,3 | 2,5 | 2,5 |
| Puglia | 1,7 | 2,0 | 1,9 | 2,1 |
| Basilicata | 2,2 | 2,8 | 2,5 | 3,0 |
| Calabria | 2,8 | 2,3 | 3,0 | 2,4 |
| Sicilia | 3,5 | 2,6 | 3,7 | 2,7 |
| Sardegna | 4,5 | 3,3 | 4,8 | 3,4 |
| CENTRO-NORD | 1,8 | 1,3 | 2,3 | 1,4 |
| MEZZOGIORNO | 2,7 | 2,5 | 3,0 | 2,5 |
| ITALIA | 2,1 | 1,6 | 2,5 | 1,7 |

Tabella 9

Spesa procapite per le politiche ambientali nel Mezzogiorno e in Italia. Anni 1996-2011. Valori in euro e dinamica %

| | 1996 | 2011 | Dinamica 1996/2011 |
|-----------------|------------|------------|--------------------|
| Abruzzo | 173 | 310 | 79,5 |
| Molise | 241 | 269 | 11,3 |
| Campania | 157 | 235 | 49,8 |
| Puglia | 118 | 213 | 81,1 |
| Basilicata | 188 | 326 | 72,9 |
| Calabria | 218 | 276 | 26,5 |
| Sicilia | 252 | 281 | 11,2 |
| Sardegna | 408 | 422 | 3,5 |
| CENTRO-NORD | 194 | 175 | -10,1 |
| MEZZOGIORNO | 202 | 268 | 33,1 |
| ITALIA | 197 | 207 | 5,2 |

Tabella 10

| Spesa per le politiche produttive e dei servizi nel Mezzogiorno e in Italia. Anni 1996-2011. Valori in milioni di euro e dinamica % | | | | | | |
|--|--------------|-------------|-------------|---------------------------|---------------------------|---------------------------|
| | 1996 | 2008 | 2011 | Dinamica 1996/2011 | Dinamica 2002/2007 | Dinamica 2008/2011 |
| Abruzzo | 1.310 | 408 | 346 | -73,5 | -68,8 | -15,1 |
| Molise | 364 | 204 | 105 | -71,3 | -63,7 | -48,7 |
| Campania | 4.894 | 2.048 | 1.520 | -68,9 | -66,1 | -25,8 |
| Puglia | 2.293 | 1.086 | 878 | -61,7 | -61,2 | -19,2 |
| Basilicata | 896 | 282 | 193 | -78,5 | -68,8 | -31,6 |
| Calabria | 2.066 | 671 | 434 | -79,0 | -71,6 | -35,3 |
| Sicilia | 2.959 | 1.483 | 1.132 | -61,8 | -63,1 | -23,7 |
| Sardegna | 2.337 | 910 | 801 | -65,7 | -57,4 | -11,9 |
| CENTRO-NORD | 19.995 | 10.278 | 10.453 | -47,7 | -62,3 | 1,7 |
| MEZZOGIORNO | 17.119 | 7.091 | 5.408 | -68,4 | -64,8 | -23,7 |
| ITALIA | 37.114 | 17.369 | 15.861 | -57,3 | -63,4 | -8,7 |

Tabella 11

| Incidenza della spesa per le politiche produttive sulla spesa primaria e totale nel Mezzogiorno e in Italia. Anni 1996-2011. Valori % | | | | |
|--|--------------------------------|------------|------------------------------|------------|
| | Incidenza sulla spesa primaria | | Incidenza sulla spesa totale | |
| | 1996 | 2011 | 1996 | 2011 |
| Abruzzo | 13,6 | 2,2 | 11,9 | 2,1 |
| Molise | 13,7 | 2,7 | 12,7 | 2,6 |
| Campania | 13,7 | 2,8 | 12,5 | 2,6 |
| Puglia | 9,2 | 2,1 | 8,3 | 2,1 |
| Basilicata | 19,3 | 3,1 | 17,4 | 2,9 |
| Calabria | 13,6 | 2,0 | 12,7 | 1,9 |
| Sicilia | 8,7 | 2,2 | 8,1 | 2,1 |
| Sardegna | 16,8 | 3,9 | 15,6 | 3,9 |
| CENTRO-NORD | 6,6 | 2,1 | 5,2 | 2,0 |
| MEZZOGIORNO | 12,2 | 2,5 | 11,2 | 2,4 |
| ITALIA | 8,4 | 2,2 | 6,9 | 2,1 |

Tabella 12

Spesa procapite per le politiche produttive e dei servizi nel Mezzogiorno e in Italia. Anni 1996-2011. Valori in euro e dinamica %

| | 1996 | 2011 | Dinamica 1996/2011 |
|-----------------|--------------|------------|--------------------|
| Abruzzo | 1.043 | 265 | -74,58 |
| Molise | 1.110 | 334 | -69,90 |
| Campania | 858 | 264 | -69,27 |
| Puglia | 565 | 217 | -61,67 |
| Basilicata | 1.471 | 334 | -77,29 |
| Calabria | 1.002 | 222 | -77,89 |
| Sicilia | 591 | 226 | -61,68 |
| Sardegna | 1.416 | 489 | -65,46 |
| CENTRO-NORD | 553 | 270 | -51,2 |
| MEZZOGIORNO | 828 | 262 | -68,3 |
| ITALIA | 653 | 267 | -59,1 |

Tabella 13

| <p style="text-align: center;">Spesa per la sanità nel Mezzogiorno e in Italia. Anni 1996-2011. Valori in milioni di euro e dinamica %</p> | | | | | | |
|---|--------------|--------------|--------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| | 1996 | 2008 | 2011 | Dinamica 1996/2011 | Dinamica 2002/2007 | Dinamica 2008/2011 |
| Abruzzo | 1.071 | 2.520 | 2.210 | 106,3 | 50,3 | -12,3 |
| Molise | 287 | 414 | 509 | 77,4 | 8,4 | 22,9 |
| Campania | 5.101 | 9.964 | 7.487 | 46,8 | 32,9 | -24,9 |
| Puglia | 3.117 | 6.197 | 6.303 | 102,2 | 27,5 | 1,7 |
| Basilicata | 410 | 950 | 946 | 130,7 | 31,3 | -0,4 |
| Calabria | 2.130 | 2.921 | 3.140 | 47,4 | 25,3 | 7,5 |
| Sicilia | 4.369 | 8.474 | 7.257 | 66,1 | 50,9 | -14,4 |
| Sardegna | 1.352 | 2.916 | 2.871 | 112,4 | 18,7 | -1,6 |
| CENTRO-NORD | 32.165 | 69.082 | 71.967 | 123,7 | 34,9 | 4,2 |
| MEZZOGIORNO | 17.837 | 34.357 | 30.722 | 72,2 | 34,4 | -10,6 |
| ITALIA | 50.002 | 103.439 | 102.689 | 105,4 | 34,7 | -0,7 |

Tabella 14

| Incidenza della spesa della sanità sulla spesa primaria e totale nel Mezzogiorno e in Italia. Anni 1996-2011. Valori % | | | | |
|---|--------------------------------|-------------|------------------------------|-------------|
| | Incidenza sulla spesa primaria | | Incidenza sulla spesa totale | |
| | 1996 | 2011 | 1996 | 2011 |
| Abruzzo | 11,1 | 13,9 | 6,97 | 13,3 |
| Molise | 10,8 | 13,3 | 7,18 | 12,6 |
| Campania | 14,3 | 13,7 | 8,52 | 13,0 |
| Puglia | 12,6 | 15,3 | 7,61 | 14,9 |
| Basilicata | 8,8 | 15,0 | 6,25 | 14,3 |
| Calabria | 14,0 | 14,1 | 9,61 | 13,6 |
| Sicilia | 12,8 | 13,8 | 7,56 | 13,4 |
| Sardegna | 9,7 | 14,1 | 6,52 | 13,8 |
| CENTRO-NORD | 10,64 | 14,3 | 6,09 | 13,5 |
| MEZZOGIORNO | 12,68 | 14,4 | 7,84 | 13,5 |
| ITALIA | 11,29 | 14,2 | 6,61 | 13,6 |

Tabella 15

| Spesa pro capite della sanità nel Mezzogiorno e in Italia. Anni 1996-2011. Valori in euro e dinamica % | | | |
|---|------------------------------|------------------------------|---------------------------|
| | Spesa pro capite 1996 | Spesa pro capite 2011 | Dinamica 1996/2011 |
| Abruzzo | 853 | 1.692 | 98,26 |
| Molise | 874 | 1.624 | 85,89 |
| Campania | 894 | 1.299 | 45,22 |
| Puglia | 768 | 1.556 | 102,53 |
| Basilicata | 673 | 1.638 | 143,18 |
| Calabria | 1.033 | 1.603 | 55,15 |
| Sicilia | 872 | 1.451 | 66,42 |
| Sardegna | 819 | 1.753 | 114,01 |
| CENTRO-NORD | 889 | 1.855 | 108,6 |
| MEZZOGIORNO | 863 | 1.491 | 72,8 |
| ITALIA | 880 | 1.729 | 96,6 |